

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

**Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
sul Bilancio della SACE per l'esercizio 1995**

I giorni 22, 25, 27 e 29 marzo 1996 si è riunito il Collegio dei Revisori dei Conti della Sezione Speciale per l'Assicurazione dei Crediti all'Esportazione (SACE), nella sede sita in Roma, Piazza Poli, 42, nella composizione di cui al verbale n. 324 del 18 marzo 1996.

Alle predette riunioni hanno partecipato tutti i componenti, eccezion fatta per la seduta del 25 marzo, alla quale non ha partecipato, per giustificati motivi, il componente dott. Mario Gerbino.

A tutte le anzidette sedute ha assistito il Magistrato della Corte dei Conti, delegato (supplente) al controllo della Sezione, Cons. dott. Mario D'Antino.

Nel corso delle sedute stesse il Collegio ha proceduto all'esame del bilancio di esercizio '95 della Sezione, - la cui "bozza" è stata deliberata dal Comitato di gestione nella seduta del 21.3.1996 - al riscontro della corrispondenza dei dati esposti nello stesso bilancio con le risultanze delle scritture contabili dell'ente, nonché alla stesura della relazione al bilancio anzidetto, che si riporta di seguito e forma parte integrante del presente verbale.

In proposito il Collegio deve rilevare preliminarmente che tale adempimento si è compiuto in ritardo rispetto ai termini prescritti, posto che la definitiva approvazione di detto elaborato contabile deve avvenire normativamente entro il 31 marzo c.a., di talchè non può che confermare quanto già osservato con il verbale dianzi richiamato.

Ciò stante rappresenta l'esigenza che un tale ritardo non abbia più a verificarsi.

0 0 0

I Il bilancio dell'esercizio 1995, che verrà sottoposto all'esame del Comitato di gestione nella riunione dell'14.1996, è, come noto, redatto in applicazione della nuova normativa introdotta nel Codice Civile per effetto del recepimento, avvenuto con Decreto Leg.vo 127/91, della IV Direttiva della Comunità Economica Europea.

Ciò premesso, sotto un aspetto d'assieme, va detto che il bilancio in questione espone un complesso di attività per Lit. mld. 1.065,6, quasi esclusivamente costituite da "attivo circolante" (1.030,1 mld.).

È da sottolineare che nel corso dell'esercizio il complesso delle attività ha subito una modesta diminuzione (Lit. 22,2 mld. circa) in relazione alla corrispondente contrazione subita dal circolante, prevalentemente a seguito del decremento verificatosi nella consistenza delle disponibilità per depositi bancari, postali e di Tesoreria.

Per le disponibilità liquide va tuttavia notato che nell'esercizio si è verificata una loro diminuzione per importi (31,3 mld) pressochè irrilevanti rispetto alla cifra di Lit. mld. 883,4 accertata con il bilancio del precedente esercizio e ciò essenzialmente in funzione del cospicuo incremento del fondo di dotazione disposto con la legge finanziaria 1995 (2.430 mld.).

Appare rilevante anche la voce "crediti", passata, nel complesso, da mld. 172,1 a mld. 177,7 e che è costituita in larga prevalenza dalla sottovoce "crediti verso altri" (mld. 153,4).

Fra questi ultimi fanno spicco quelli verso l'ERARIO' (mld. 40,3) e gli altri verso debitori esteri per indennizzi pagati da recuperare in assicurazione diretta (mld. 98,3).

È da evidenziare che la voce "Crediti verso clienti", anch'essa facente parte dell'attivo circolante, è passata da Lit. mld. 14,8 a Lit. mld. 24,3, di cui la componente più consistente è rappresentata dai "premi in corso di riscossione" in assicurazione diretta per Lit. mld. 11,9 (come noto trattasi di premi connessi a garanzie deliberate e accettate nel corso del 1995), nonché dai crediti verso compagnie di assicurazione in c/c (mld. 8,9).

II A fronte di tali attività si contrappongono passività e "riserve tecniche" (che, come noto, si riferiscono esclusivamente ai rischi commerciali) per 4.191,9 miliardi di lire e un "Fondo di dotazione" pari a 11.104 miliardi di lire.

Le passività dell'esercizio ammontano, come già detto, a Lit. mld. 4.191,9, di cui le poste caratteristiche sono rappresentate dalle "riserve tecniche", sia sui premi che sui sinistri e che ascendono a Lit. mld. 110,6. Le altre partite passive sono costituite in larghissima prevalenza dalla voce "Debiti" (Lit. mld. 4.068,2), la cui componente più cospicua è formata dai debiti verso il Tesoro (Lit. mld. 3.413,9) per la gestione del "Fondo Rotativo" di cui alla Legge n. 730/83, art. 18, ed in gran parte costituita da utilizzi (lire mld. 3.386,7). Segue, ma a notevole distanza, quella "altri debiti" (Lit. 650,9 mld.), che, come indica la stessa dizione, appare molto eterogenea. Essa ricomprende in prevalenza "debiti verso assicurati per quote di spettanza su recupero di indennizzi" (mld. 193,8); per indennizzi deliberati e da pagare (mld. 190,8); per quote di recuperi in corso di assegnazione (mld. 218,1).

Quanto alla posta più significativa, ivi compresa, riguardante appunto gli impegni per indennizzi deliberati e da pagare al 31.12.1995, derivanti da operazioni di

assicurazione diretta, va detto che essa presenta una tendenza in diminuzione rispetto al corrispondente dato al 31.12.94 (296.3 mld.).

Un fenomeno opposto si manifesta invece per la voce "recuperi in corso di assegnazione", per cui il dato appurato al termine della decorsa gestione appare più che raddoppiato rispetto a quello (mld. 101.2) che venne accertato per l'anno precedente.

Relativamente al debito verso il Ministero del Tesoro, di cui alla citata legge n. 730/83, pari, come già detto, a complessivi Lit. mld. 3.413.9, si precisa che esso è la risultante dei seguenti movimenti: per "assegnazioni": Lit. mld. 17.3; per "utilizzi": Lit. mld. 3.386.7 e per "rientri", da girare al Fondo, Lit. mld. 10.

In disparte va considerato l'ammontare del "Fondo di Dotazione", pari a Lit. mld. 11.104. Nel decorso esercizio 1994 il Fondo predetto ammontava a Lit. mld. 8.674; l'incremento si è verificato per effetto della Legge finanziaria 1995 (Lit. mld. 2.430). Al Fondo di dotazione si contrappongono peraltro le perdite complessive, riferibili cioè sia agli esercizi pregressi, per Lit. mld. 11.604.5, sia all'esercizio 1995, per Lit. mld. 2.625.8 e che totalizzano l'importo di Lit. mld. 14.230.3. Si viene perciò ad evidenziare un'eccedenza di perdite, rispetto al Fondo Patrimoniale anzidetto, pari a Lit. mld. 3.126.3, sul cui rilievo si tornerà a parlare al termine della presente relazione.

0 0 0

III Per quanto attiene alle "riserve tecniche" si formulano le seguenti considerazioni, tenendo presente che quanto al rischio commerciale esse riguardano

sia assunzioni dirette di garanzie, sia operazioni in "riassicurazione attiva", mentre per quello "politico" si riferiscono soltanto a "riassicurazioni"

Va preso atto anzitutto, da un punto di vista generale, che la consistenza delle stesse riserve è passata, nel complesso, da 109.1 mld. a 110.5 mld. e che esse rappresentano, per lire mld. 23.7, riserve "per premi non acquisiti" e per Lit mld. 86.8 "riserve sinistri". Per quanto concerne in specie la "riserva premi", per operazioni in garanzia diretta, si rileva che questa passa da Lit. mld. 9.9 a Lit. mld. 11.8 e ciò in dipendenza del consistente incremento dei premi accertati, passati da Lit. mld. 2.1 a Lit. mld. 4.3; infatti, come noto, tale tipo di riserva è calcolata con il criterio del "pro-rata temporis" sulla base dei premi liquidati.

Pure per quanto attiene alla "riserva sinistri", sempre per le medesime garanzie, va preso atto che essa si è incrementata notevolmente, passando da Lit. mld. 14.7 a Lit. mld. 19.4, così confermando la tendenza manifestatasi già dal decorso esercizio 1994

Quanto al metodo seguito nell'appostazione delle predette riserve, si precisa che esso è sempre quello adottato nei pregressi esercizi, che, come riferito ampiamente nelle precedenti relazioni, venne a suo tempo assunto responsabilmente dagli Organi cui compete la conduzione gestionale della Sezione. In particolare nella nota integrativa è evidenziato (pag. 9) che "... si è proceduto ad un accantonamento del 100% sia per le insolvenze di diritto che per le insolvenze di fatto, la cui istruttoria era stata perfezionata alla chiusura dell'esercizio ovvero era in corso di perfezionamento, e del 30% per i sinistri denunciati per i quali i termini costitutivi di sinistro non erano

ancora trascorsi ovvero l'istruttoria non era stata ancora completata alla data del 31.12.95"

Con riferimento alle "riserve tecniche per premi non acquisiti", riguardanti la "riassicurazione attiva" concernente il rischio commerciale, va detto che esse ascendono a Lit. mld. 8.4 (SIAC), mentre quelle corrispondenti, ma attinenti al "rischio politico", misurano Lit. mld 3.2 (COFACE).

Le "riserve sinistri" per operazioni assunte in riassicurazione, pari a Lit. mld. 67.5, riguardano invece per Lit. mld 38.9 il "rischio commerciale" e Lit. mld. 28.6 per il "rischio politico"

Tali riserve sono calcolate globalmente, secondo quanto previsto dai trattati vigenti con le compagnie di assicurazione interessate. In proposito si ribadisce quanto già rilevato, cioè che trattasi, in effetti, di valutazioni assunte dagli organi di amministrazione della Sezione nella propria sfera di autonomia, al momento stesso della definizione dei Trattati.

Il Collegio ritiene comunque utile evidenziare l'ormai improcastinabile esigenza di pervenire alla definizione della problematica al rendiconto inerente al I^a semestre dell'anno 1992, che, come noto, non ha consentito l'approvazione delle contabilità successive a tale semestre.

Per i motivi ampiamente dibattuti in precedenza non risultano costituite le riserve tecniche per garanzie dirette nell'ambito del "rischio politico" della SACE, stante la garanzia dello Stato.

IV Già in occasione della compilazione del referto di questo Collegio sui bilanci per i decorsi esercizi si è messo in evidenza il particolare rilievo costituito dalla cospicua

entità degli indennizzi erogati e da recuperare, dibattendo la questione dell'effettivo (o solo eventuale) contenuto patrimoniale dei crediti vantati nei riguardi dei diversi governi stranieri per effetto dell'esercizio del diritto di surroga derivante dalla legge.

Sta di fatto che per una compiuta conoscenza dell'effettiva "consistenza netta" del patrimonio dell'Ente al 31.12.1995 non può, comunque, prescindersi dalla considerazione delle partite (fino all'esercizio 1993 inserite tra i conti d'ordine) riguardanti appunto tali crediti e che molto frequentemente - nell'ambito, però, del solo rischio politico - danno luogo alla stipulazione di un "accordo di consolidamento e/o rifinanziamento" con gli stessi governi stranieri.

Si riporta qui testualmente, a tali fini, quanto sottolineato nell'omologa relazione sul bilancio per il decorso esercizio 1994.

"È nota la posizione ripetutamente assunta dal Collegio in materia e l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti - Sezione Controllo Enti, circa l'effettiva natura di tali crediti, che a ben vedere, apparterrebbero non già alla sfera giuridica della Sace, ma, più propriamente, a quella del Tesoro dello Stato".

Si deve tuttavia rilevare che l'auspicato intervento normativo, il quale avrebbe dovuto consentire una corretta e definitiva sistemazione della materia, non si è ancora verificato.

Ciò premesso vale appena il caso di evidenziare che l'Ente, in conformità alla nuova impostazione normativa recata dal Codice Civile, ha, fin dal 1993, inserito i relativi dati nella nota integrativa, proprio per il rispetto del "quadro fedele" evocato dall'art. 2423 c.c.. Infatti una volta esclusa la possibilità di inserire tali partite tra i conti d'ordine, ostandovi la norma di cui all'art. 2424 c.c., non sarebbe rimasta che la possibilità di iscrivere il mero valore "facciale", cioè il valore nominale di tali crediti.

nella situazione patrimoniale (con grave ripercussione sulla misura del "netto"), attesa la inapprezzabilità (a priori) del loro valore effettivo e ciò in relazione all'uso invalso, da parte di molti governi, di ricorrere continuativamente alla procedura di consolidamento.

V Quanto ai relativi dati contabili il Collegio sottolinea che dall'esame dell'anzidetto documento (nota integrativa) emerge che a formare il complessivo importo di Lit. 18.391,7 mld concorrono Lit. 42,7 mld per insolvenza "rischio commerciale" e Lit. 18.349 mld per insolvenza "rischio politico e catastrofico". Quanto al primo dato non può che confermarsi ciò che è stato precedentemente rilevato da questo Collegio: le possibilità di recupero risultano invero esigue, di guisa che questa partita può ritenersi, con una considerazione di larga massima, di contenuto patrimoniale quasi nullo. Ciò è comprovato dal fatto che i recuperi realizzati nel corso del 1995 riguardano quasi esclusivamente indennizzi per "rischio politico", essendo irrilevante la cifra che si riferisce a quello "commerciale": nel 1995 ne sono stati recuperati infatti per soli Lit. 9 milioni, a fronte di una complessiva consistenza di Lit. mld 48, mentre ben 5,3 sono stati riconosciuti irrecuperabili dal Comitato di Gestione. In ordine invece alla seconda voce, che presenta una spiccata rilevanza finanziaria, va sottolineato, dal punto di vista dinamico, che alla data 31.12.1994 gli indennizzi da recuperare ammontavano a Lit. 14.910,7 mld; che nel corso del 1995 ne sono stati erogati per Lit. 4.184,7 mld; ne sono stati considerati irrecuperabili per mld. 14,2 e recuperati per mld. 732,3 (compresi gli "storni"), di talchè la relativa cifra al 31.12.1995 è rimasta stabilita in Lit. mld. 18.349

Vale appena il caso di evidenziare che trattasi di effettivi movimenti in termini di gestione di cassa, non raffrontabili compiutamente con i corrispondenti dati iscritti nella situazione economico-patrimoniale, redatta in termini di pura competenza.

Ove si tenga conto invece dell'andamento del fenomeno dal punto di vista globale, cioè a partire dalla data istitutiva della Sace (ma non senza considerare le partite ereditate dall'ex gestione ACE) risulta, a pag. 23 della nota integrativa, che sono stati erogati indennizzi per complessive lit. 25.639.7 mld.; ne sono stati recuperati per mld. Lit. 7.194,7 mentre ne rimangono da recuperare per mld. lit. 18.445.

VI Nella nota anzidetta, premesso che tali indennizzi da recuperare riguardano ben 90 Paesi, sono evidenziati quelli che concorrono, per il 69,80%, alla formazione di tale cifra complessiva: gli importi più rilevanti si riferiscono, in ordine decrescente, ai seguenti paesi: ex URSS: mld 2.556,4 pari al 13,86% del totale; Polonia: mld 2.135,6 pari all'11,58%; Iraq: mld 1.935,3 pari al 10,49%; Algeria: mld 1.467,6 pari al 7,96%; Nigeria: mld 1.390,7 pari al 7,54%; Brasile: mld 1.178,3 pari al 6,39%; Russia: mld 1.074,3 pari al 5,82%; Egitto: mld 732,6 pari al 4%; Mozambico: mld 405,2 pari al 2,20% (giòva precisare, ad ogni buon conto, che a tali effetti sono stati tenuti presenti soltanto i Paesi con "insoluti" superiori ai 400 mld).

La concentrazione del fenomeno appare pertanto di poco inferiore a quella appurata per l'esercizio 1994 (73,55%).

Ove si voglia osservare poi il fenomeno dei recuperi, va preso atto che la loro cifra (Lit. mld. 7.194,7), considerata di per sé appare alquanto significativa, rappresentando essa il 28,06% del totale. Tuttavia, qualora si analizzi l'importo stesso a seconda che gli stessi recuperi siano avvenuti direttamente o in esecuzione di

accordi di "rifiinanziamento o consolidamento", viene ad emergere che la cifra suindicata per Lit. mld 4.750.2 deriva dall'esecuzione di accordi di "rifiinanziamento", per Lit. 1 365.9 mld rappresenta invece esborsi effettuati da Paesi terzi al di fuori di accordi e solo lit. mld 1.078.7 sono a fronte di "consolidamenti". È noto però che esclusivamente in queste due ultime ipotesi si verifica l'estinzione del rapporto obbligatorio da parte del debitore estero. Ne risulta che il fenomeno del recupero si è realizzato, nell'intero arco gestionale, per un valore pari al 9.53%.

Ovviamente anche per tali cifre si fa riferimento al contenuto della nota integrativa (pagg. 24 e 25), nonché alle risultanze riepilogative di apposite rilevazioni meccanografiche eseguite dagli Uffici.

VII Come noto i conti d'ordine, i cui importi trovano ovviamente integrale compensazione in bilancio, non presentavano più, già dal decorso esercizio 1993, le voci più consistenti, inerenti ai crediti di cui si è discorso.

Nell'attuale impostazione sono pertanto evidenziati, tra i conti in parola, solo le voci concernenti i "Rischi connessi a sinistri denunciati" (1334.2 mld); gli impegni di terzi (mld. 244.6); i beni di terzi (mld. 111.7) e, infine, gli impegni propri (mld. 0.9). Nel loro insieme essi totalizzano la cifra di Lit. 1 691.4 mld, rispetto al dato di mld. 5.062.5 che rimase indicato per il 1994.

Il dettaglio relativo si può rilevare dalla "nota integrativa" (pagg. 14 e 15), in relazione al disposto dell'art. 2.427 - 1^a comma - sub. punto n. 9, del codice civile.

In proposito il Collegio ritiene opportuno segnalare la particolare importanza rivestita dalla prima partita, che riguarda per mld 1.302.2 il "rischio politico" e per mld 32 quello "commerciale". Sta di fatto che dette partite, pur essendosi notevolmente

ridotte nella consistenza (ai 31/12/1994 essa era di lire mid 4 690.2), hanno, di per certo, un chiaro significato negativo, perché essa rappresentano contabilmente la misura degli insoluti "per i quali gli assicurati hanno effettuato le segnalazioni di mancato incasso e, ove siano decorsi i termini costitutivi di sinistro, avanzato formale richiesta d'indennizzo" (leggasi a pag. 15 della nota integrativa). Ovviamente nel secondo caso ricorre, così come rappresentato nella precedente relazione, una fattispecie attigua alla vera e propria passività patrimoniale. Si precisa, ad ogni buon fine, che da un'apposita rilevazione effettuata dagli Uffici emerge che gli importi inerenti a tale seconda fattispecie ammontano a Lit. 30.8 mid per il "rischio commerciale" e a Lit. 1.156.1 mid per il "rischio politico".

Di notevole interesse sono pure gli impegni rilasciati da terzi, costituiti, quanto a lire mid. 189.5, dalla nota garanzia fidejussoria rilasciata dalla "Central Bank of Egypt" a fronte della cessione del credito effettuata dalla "Eastern Cotton Company" (polizza 81/870/W); quanto a Lit. mid 48 da fidejussioni rilasciate a copertura di rischi connessi a operazioni di "Projet financing" e di crediti acquirenti e, quanto a Lit. 7.2 mid, da depositi bancari vincolati a favore di assicurati (cosiddetti c/c "sottorubricati").

Per completezza dell'informazione si precisa che l'esposizione della Sezione derivante dagli impegni assunti a tuttora in essere ammonta, al 31.12.95, a Lit. mid. 43.180.4, come si rileva dalla relazione sulla gestione (pag. 15), di cui Lit. mid 39.449.7 rappresentano impegni a medio e lungo termine e Lit. mid. 3.730,4 quelli a breve (cioè fino a 24 mesi).

Rispetto al corrispondente dato al 31.12.1994 si è appurata una lieve flessione (5.8%), più marcata nell'ambito delle operazioni testé richiamate.

VIII Dall'esame del conto economico, che nella nuova struttura introduce una determinazione progressiva del risultato d'esercizio, si rileva un disavanzo di gestione pari a 2.625,8 miliardi di lire (rispetto ai 2.328,4 mld appurati nel precedente esercizio) e che, in termini essenziali, appare come la risultante algebrica di "costi di produzione" per 4.247,9 miliardi di lire, ivi compresi quelli per indennizzi deliberati (4.098,1 miliardi di lire), e per partite varie attinenti alla gestione industriale (Lit. mld 86,2) e il "valore della produzione", pari a 1.063,8 miliardi di lire più i proventi ed oneri finanziari pari a Lit. 532,5 mld "netti" e proventi e oneri straordinari pari a Lit. 25,8 mld "netti". La prima cifra è poi formata, in parte, da ricavi di gestione (premi) per un importo pari a Lit. mld 245,8 e da altri ricavi (recuperi, in prevalenza) per Lit. mld 818,1. A tale proposito va osservato l'aumento intervenuto nella cifra relativa all'anzidetto valore della produzione, che è passata dai 507,5 miliardi di lire del 1994 a Lit. mld 1.063,8, accertati con il bilancio in esame.

Tuttavia ove si passi ad analizzare i diversi fattori che concorrono a determinare il valore della produzione va detto che esso si riferisce sia ai premi che ad altri proventi: orbene, mentre per i premi si è registrato un aumento di circa il 10%, per l'intera voce - tenendo cioè conto pure degli altri proventi - l'aumento è invece ben superiore (109,6%) in relazione al cospicuo incremento verificatosi nella voce "altri ricavi e proventi di gestione" (da 284,7 mld a 818,1 mld).

Nel merito appare opportuno sottolineare che l'intervenuto provvedimento di rideterminazione del sistema di calcolo dei premi, passato da una formula di calcolo basata in parte su elementi "stimati" ed altri di carattere analitico, non ha avuto la prevista ripercussione in quanto l'effetto è stato alquanto ridotto, sia in dipendenza

della data di operatività del nuovo sistema (1^a luglio 1995), sia della concomitante contrazione intervenuta nella consistenza delle garanzie concesse.

Va di contro evidenziato che il sostanziale aumento verificatosi nella voce "altri proventi" è in relazione soprattutto al favorevole andamento dei recuperi di indennizzi liquidati su rischi politici assunti in garanzia diretta (mld. 729,7): sia in dipendenza al pagamento, da parte di diversi paesi stranieri, di quanto dovuto dai medesimi in esecuzione di accordi di "consolidamento" e/o "rifinanziamento", sia per altri motivi, il che è in parte avvenuto a carico di risorse proprie degli stessi paesi. Va d'altro canto sottolineato che questo fenomeno ha comportato pure, in linea collaterale, una rilevante espansione della voce corrispondente agli interessi di mora iscritti nei predetti accordi, la cui cifra è rimasta stabilita in lit. mld. 569,8.

IX I costi della produzione, accertati in Lit. mld 4.247,9, denotano un incremento di 1.181,8 mld (pari a 39,3%) dovuto quasi esclusivamente agli oneri di gestione, passati da 3.004,7 mld a 4.184,3 mld.

Ovviamente quest'ultima cifra è costituita in massima parte dall'importo (mld. 4.096) degli indennizzi liquidati per rischi politici assunti in garanzia diretta, che hanno toccato un picco mai raggiunto. I paesi che hanno concorso in larghissima prevalenza a determinare questa situazione sono stati, nell'ordine: l'Algeria (mld. 1.317,8); la Russia (mld. 832,6); l'Ex URSS (mld. 644,1); la Polonia (mld. 407,4); la Nigeria (mld. 402,9). Vale appena il caso di sottolineare che in non poche circostanze sono cadute in nuovo sinistro somme già iscritte in accordi di "consolidamento e/o rifinanziamento".

Sta di fatto che il notevole peggioramento verificatosi in proposito avrebbe dato luogo ad un ben maggiore impatto sul conto economico, ove non si fosse

contemporaneamente realizzato il già descritto fenomeno dell'aumento dei recuperi, sempre nell'ambito dell'assicurazione del rischio politico, sia delle quote capitale che dei correlativi "interessi di mora" iscritti negli accordi stessi.

Relativamente, invece, alla posta di Lit. mln 156.4, inerente agli interessi moratori chiesti alla Sezione dall'INA, va detto che anche per il 1995 il medesimo Istituto ha continuato ad addebitare interessi "per ritardati pagamenti", a fronte di tardiva trasmissione della relativa documentazione da parte dello stesso INA.

Il Collegio, nel mentre prende atto che il fenomeno si è sostanzialmente dimezzato rispetto all'esercizio 1994 e che i servizi svolti dall'anzidetto Istituto si sono notevolmente contratti a seguito della nota delibera del Comitato di gestione, adottata nel luglio 1995, non può che esprimere serie perplessità relativamente a tale partita, il cui importo appare finanche superiore a quello inerente al pagamento della prestazione dei servizi stessi (72 mln).

Così come per l'esercizio 1994 deve sottolinearsi che un particolare significato va riconosciuto, tra gli aggregati del conto economico, alla voce connessa agli "interessi passivi e ad altri oneri finanziari", che nel totale evidenziano mld. 48.9 (rispetto ai precedenti 44.9) e che ricomprendono, nel loro insieme, la posta di Lit. 4.4 mld. per interessi verso assicurati su quote di recupero loro spettanti per indennizzi a fronte di "rischio politico" e l'altra, di Lit. 38.1 mld. per interessi moratori su indennizzi, sempre a fronte di "rischio politico". Da accertamenti eseguiti tramite i competenti Uffici è emerso che quanto a lire 7.3 mld tali interessi hanno riguardato operazioni IRAQ e LIBIA assicurate ai sensi dell'art. 14/3 (rischio di "revoca" della commessa) e 14/5 (rischio di distruzione) della Legge n. 227/77, per cui, così come segnalato nella